Anno XII. TORINO, Domenica 20 Ottobre 1878. Num. 289.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 5 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia: Anno L. 37, Sem. 20, Trim. 11. Stati Uniti: 46, 25, 13. Repubblica Argentina e Uruguai: 56, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 OTTOBRE 1878.

ITALIA

La crisi è venuta — Dove sono gli amici del Ministero? — Sopra quale base fonderà il suo appoggio? — Una meteora che lascia il tempo che trova — Un avvenire molto buio.

Quella crisi parziale del Gabinetto, che pareva dovesse essere scongiurata dal verbo di Pavia, è dunque scoppiata: gli onorevoli Corti, Bruzzo e di Brocchetti hanno presentato ufficialmente le loro dimissioni, pregando il Ministro dell'interno di trasmetterle per telegrafo al Presidente del Consiglio.

E così, quella sognata trasformazione graduale di partiti che doveva procacciare al Gabinetto una base più o meno solida per affrontare le future lotte parlamentari, può oramai considerarsi come completamente fallita. Ora il Ministero, *liberato* da quei tre colleghi dimissionari i quali formavano come una garanzia di prudenza e savienza amministrativa troppo apertamente uggiosa ai partiti estremi, lavorerà a costituirsi un'altra base completandosi con elementi di colore più spiccato, e ponendo mano alla ricostituzione di quella maggioranza che vuol prender nome dalla cosidetta Sinistra storica? Ma questa base sarà più forte e durevole nella Camera di quanto si potesse sperare per quell'altra? Qui sta il punto.

***

Se ci facciamo ad esaminare complessivamente le impressioni prodotte dal discorso di Pavia sui diversi partiti della Camera, troviam tosto che sarebbe assai difficile il discernere da qual parte siano i *veri amici* del Ministero; poichè, o per un verso o per l'altro, quel discorso è vivamente censurato dappertutto.

La Destra ride dei computi finanziari del Presidente del Consiglio; censura come troppo vasta la riforma elettorale; deplora che si lasci libero e sciolto il freno alle libertà cittadine, rinunciando a tutte le prerogative d'un Governo provvido e saggio; e, quanto al riordinamento dei partiti, dichiara che resterà chiusa nel suo credo, decisa a non cedere sopra alcun punto. La estrema Sinistra è malcontenta del modo come si toccò della politica estera e di qualche altro punto. Il gruppo capitanato dal Nicotera disapprova perchè non furono abbastanza curati gli interessi dei meridionali, e nel complesso del discorso trova troppe sfumature, troppe impressioni, troppe questioni accennate, non sciolte. Il gruppo Crispi è ancora più malcontento, e lo si scorge dalla *Riforma*: dolgono al Crispi le censure che lo colpiscono per il Ministero d'agricoltura e per quello del tesoro; gli duole sopratutto l'accenno alla politica estera, perchè non è opera sua. Insomma è malcontento, e con lui tutti i suoi. — Oh dove sono, dunque, gli amici politici del Ministero? E da qual parte intende realmente rivolgersi per trovare un sicuro appoggio?

***

Il fatto sta che, dopo il verbo di Pavia, tanto aspettato prima e tanto discusso dopo, le intenzioni del Governo restano un'incognita per tutti.

Nei problemi che si addensano sul Parlamento tutte le soluzioni compariscono ugualmente possibili: colle sue enfatiche e belle parole l'on. Cairoli non ha rotto nessun legame, ma neppure ha ristretto veruno vincolo; non ha provocato ostilità decise, ma neppure riuscì a combinare alleanze; ha fatto appello a tutte le forze e si è circondato di ogni elemento di debolezza; ha preteso abbracciar tutto, ed ha stretto il vuoto. Il corrispondente romano del *Pungolo* dice che dagli uomini autorevoli d'ogni partito il preteso programma del Cairoli vien giudicato come: « una meteora che passa rapida, fugace sull'orizzonte di Montecitorio lasciandovi il tempo che vi trovò. »

E non è tempo normale cotesto: chè neri nugoloni gravidi di tempesta si vanno addensando su quell'orizzonte. Gli stessi corrispondenti ufficiosi vedono molto buio nell'avvenire; quello dell'*Unione* ieri scriveva: « Il Ministero si trova esposto a gravi pericoli. Già si parla di due cospirazioni, delle quali qualche notizia è corsa anche nei giornali. Una mira a formare un Ministero di Centro sinistro, e ne è anima l'on. Nicotera, il quale cerca, ma non con qual frutto finora, l'aiuto dell'onorevole Ricasoli (!), che verrebbe in qualche modo additato alla fiducia della Corona. L'altra, condotta dall'on. Crispi, mirerebbe a mantenere il Doda e pochi altri degli attuali ministri, soppiantando i principali. » — Come se la caverà dunque il Ministero, posto fra così contrarie e così *infide* correnti? Il pronostico è assai difficile, risponde quel corrispondente, e non a torto.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA.

La prima previsione dell'entrata pel 1879 viene proposta, nel bilancio già distribuito, in L. 1,286,257,164 91 (escluse le partite di giro). In confronto del 1878, le previsioni portano una diminuzione di L. 27,372,630 07 essendo stata approvata in L. 1,313,629,794 98.

Il Ministro prevede diminuzione di lire 1 milione 076,471 88 nei redditi patrimoniali dello Stato, aumento di L. 32,546,258 48 nei contributi, aumento di L. 899,000 nei proventi dei servizi pubblici, diminuzione di lire 196,325 87 nei rimborsi e concorsi nelle spese e aumento di L. 5,497,399 nelle entrate diverse.

Egli prevede specialmente aumenti di lire 7,000,000 nell'imposta sui fabbricati, aumento di L. 154,699 nell'imposta sui fondi rustici, di L. 364,012 43 nella tassa di ricchezza mobile e l'aumento di 3,500,000 lire nelle tasse sugli aff.ri.

Nelle dogane prevede l'aumento di L. 6 milioni e di L. 14,992,547 nel maggior utile che si ritiene di conseguire sui tabacchi.

L'on. ministro prevede aumenti nel reddito delle poste e dei telegrafi.

Nelle entrate straordinarie l'on. ministro prevede aumenti nei contributi per L. 10,184 cent. 99, nei rimborsi e concorsi nelle spese per L. 27,226 64, e nelle entrate diverse prevede diminuzione per L. 536,818 54.

Nella terza categoria concernente la costruzione di strade ferrate viene proposta la diminuzione di L. 57,200,000 che corrisponde al prodotto della rendita da emettersi nel 1878 per costruzioni ferroviarie, mentre nel 1879 si conserva il capitolo per memoria con riserva di stanziare nel bilancio definitivo la quota che verrà determinata dopo la discussione del progetto di legge sui provvedimenti per la costruzione di nuove linee.

Ecco ora il progetto di legge che il ministro propone per l'approvazione del bilancio dell'entrata:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. È mantenuto anche per l'anno 1879 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513 ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1879 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877 e 1878 in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 804, 28 dicembre 1875, N. 2857, 30 dicembre 1876, N. 3587 e 26 dicembre 1877, N. 4209.

Art. 4. È continuata al Ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi di emissione.

CORRIERE DI MILANO.

I Piemontesi all'Esposizione di Belle Arti a Brera — Il monumento Vittorio Emanuele — Conferenze reali — Crisi — Il Ministero della guerra.

19 ottobre.

Lunedì si chiude l'Esposizione di Belle Arti a Brera.

Bisogna pure che ve ne parli, non fosse altro che per tener conto delle opere dei vostri artisti piemontesi, i quali vi fanno bella ed onorevole figura.

E prima di tutti del Pastoris. L'illustre artista astigiano ha esposto un lavoro che qui non fu, a parer mio, abbastanza apprezzato, benchè, come tutti gli altri suoi, abbia merito e valore singolarissimi. Per gustare questo pittore, le sue intenzioni sempre elevate, e il suo fare squisitamente fine ed elegante senza i chiassosi richiami degli effetti, occorre un'alta coltura artistica e un senso pittorico molto arguto e molto educato; qui invece la maggioranza dei sedicenti buongustai, oltrechè non fanno gran conto del paesaggio, sono ancora preoccupati del manierismo alla Fasanotti, per cui anche gli artisti milanesi, che, come il Carcano e il Gignous, dipingono buoni paesaggi, non hanno per questi loro lavori la metà della stima che si meritano.

Il quadro del Pastoris non è propriamente un paesaggio; rappresenta due graziose figurine in costume del settecento: un marchesino che, lungo e disteso nell'erba alta del *parco*, legge un libricino a una damina che gli siede vicino. Questi vorrebbero essere i protagonisti, ma il fondo, grandioso e solenne, mostra che la piccola scenetta arcadica — dell'Arcadia in cipria e marsina rosa e scarpini a rosette — non è colà, come nella mente dell'autore, che un accessorio dichiarativo. Soggetto principale è il *parco*, il regolare e maestoso parco classico, cogli alti olmi, colle imponenti morte, coll'ombre alte, — stavo per dire col silenzio profondo, tanto è la pace e il raccoglimento che ispira. Le sue siepi squadrate, i suoi viali ricchi e allineati sono le strofe elegantemente simmetriche di questa ricca poesia descrittiva da cui trapela l'ispirazione delicata ed abbondante di un raggio di sole che penetra riguardoso, come si conviene a chi va nella società ammodo, tra quelle piante e quelle frondi così bene educate.

Anche il Calderini, il valente allievo del Fontanesi, che in pochi anni ha saputo farsi un sentiero proprio nella selva ancora sì poco esplorata del paesaggio, ci mostra due suoi lavori pregevolissimi.

Il Calderini è fra i pochi artisti che sentono la natura; come quelli del Pastoris, dell'Avondo, del d'Andrade e di altri pochi, i suoi lavori provano che elemento essenzialissimo del paesista è il sentimento soggettivo. L'artista non può lottare colla luce del sole, collo splendore e la leggiadria della campagna se non a patto di creare: non può gareggiare colla natura semplicemente col riprodurla: bisogna, per riuscire efficace, che esso la interpreti. È a questa sola condizione, col darci un'impressione soggettiva insieme coll'oggetto di questa, che l'opera dell'artista acquista eloquenza pei nostri sensi: essa deve interessarci più del vero a pena di non interessarci affatto; il che vuol dire che il vero del paesaggio dev'essere un vero schiettamente soggettivo.

Il paesaggio, così compreso, è la lirica della pittura: tutti i grandi paesisti sono poeti. Il *parco* di Pastoris è un'egloga; i due quadri del Calderini ricordano la poesia di Leopardi, sobria, corretta ma fortemente satura di sentimento: nell'uno i rami d'albero nudi e contorti *cantano* il travaglioso raccoglimento del *marzo* — e quando nell'altro l'autore getta sovr'essi un po' di verzura, l'inno del sacro *aprile* prorompe nelle aspirazioni fervide e malinconiche alla primavera imminente. Forse che quelle speranze e quelle aspirazioni le sentono gli alberi e i boccioli dell'aprile? Non so; ma sono nell'animo di questo pittore poeta ed esso col suo dipinto le trasfonde in noi, come il vero le ha prima suscitate in lui.

Pittore di ben altra natura da questi due è il Delleani: per lui la pittura è tutta, è solo colore; perciò ha scelto a modello i Veneziani antichi — ma tra i maestri e l'allievo v'è una differenza: il colore nell'opera di quelli era epopea splendida, vera incensibile e spontanea; in questo è ricerca, studio, direi quasi erudizione; i primi vedevano il vero così, il secondo vuole vederlo a quel modo. Però quest'anno egli s'è messo per altra via ed è entrato nella maniera di un altro possente colorista più moderno, il Pasini. Dei due quadri esposti a Brera dal Delleani, l'uno mi pare la migliore, l'altra la peggiore opera sua; il primo rappresenta una caccia medioevale in campagna romana; negli sfarzosi costumi dei cacciatori rossi, verdi, gialli — tutta la gamma acuta dei colori brillanti — v'è brio, effetto, buon gusto, eleganza, ci sono quasi degli uomini; — e la zolle del primo piano sono rivestite di qualcosa che somiglia molto all'erba.

Perchè il Gandi, lui così diligente e coscienzioso pittore, lui così efficace nel riprodurre il proprio modello, tanto possente da produrre, col mezzo relativamente debole dell'acquerello, degli effetti robusti quali molti altri non riescono ad ottenere col colore ad olio, perchè è caduto nell'errore, frutto, come tanti altri morbi, dell'aria chiusa delle accademie e che consiste nel servirsi di modelli presi a caso, come capitano, e costringerli a prendere un'espressione, un carattere preconcetto? Non si può negare che le due figure della sua aquerella la *Predizione* siano perfettamente vere: verissima, viva è la vecchierella, ma come vecchierella, non come indovina; più la guardo e meno mi so persuadere che quella schietta e rubizza ciera di contadina, onde traspare un così lampante buon senso, abbia nella coscienza l'intenzione di trappolare sul serio l'ingenua fanciulletta che le porge la mano a scandagliare e pende confidente dalle sue labbra. M'immagino che la sua chiromanzia non sia che una burla d'occasione e mi aspetto, da un momento all'altro, di vederla scoppiare in una sonora risata, quale certo avrà fatto l'onesta modella di vedersi trasformata in una fattucchiera. Il male è che quella risata non viene mai; se il Gandi non l'avesse soppressa nella sua aquerella, oh questa sarebbe stata allora molto più vera. Perchè invece ha voluto il Gandi farci quel tal *cicet*... cioè un'indovina senza... la medesima?

Non posso chiudere questo rapido cenno delle cose notevoli esposte dagli artisti piemontesi senza far menzione dei due quadretti del Cosola, dipinti con un fare largo e robusto, che sono promessa di lavori maggiori.

***

Ieri finalmente è venuta in discussione davanti al Consiglio comunale la « Relazione della Commissione incaricata di formulare il programma per l'erezione di un monumento al re Vittorio Emanuele in relazione alla definitiva sistemazione della piazza del Duomo. »

A Milano, quanto è pronto il sentimento, altrettanto difficili e laboriose sono le deliberazioni. Ed era tempo che le lungherie amministrative cessassero di calunniare la generosa prontezza con cui nel gennaio scorso questa cittadinanza offriva quattrocento mila lire per erigere un monumento al Re liberatore. La proposta della Commissione, implicando nel progetto anche la sistemazione (benedetta e di là da venire) della piazza del Duomo, per poco non naufragò anche ieri. Figuratevi se a palazzo Marino si risolvono li su due piedi due questioni così grosse! Una per volta, diceva fra Pacomio.

Per fortuna si trovarono tre poderosi consiglieri per trarre la proposta a riva liberandola dalla pericolosa compagna: furono il senatore Mascarani, l'architetto Boito, l'avv. Mosca. Grazie a loro si è potuto ieri determinare il concorso per il maggio prossimo. Il monumento dovrà avere per parte essenziale la statua equestre di Vittorio Emanuele e sarà collocato nel centro della piazza o largo o slargo, che si voglia dire, esistente davanti al Duomo. Alla buon'ora!

***

Termino questa lettera, come avrei dovuto incominciarla, colle notizie di alta attualità.

È arrivato da Monza S. M. il Re.

È arrivato da Belgirate S. E. Cairoli.

Sono in questo momento in conferenza a Palazzo Reale.

Il loro colloquio deciderà della crisi.

Molti uomini politici attendono Cairoli, parecchi di cui lo accompagneranno stassera alla sua partenza per la capitale.

La situazione inquieta qui e sgomenta tutti i gruppi di tutti i partiti.

Si dice che Dezza, generale comandante la nostra divisione, sia stato per la eventualità interrogato se accetterebbe il portafoglio della guerra. Questa candidatura però incontra vive obbiezioni anche a Sinistra e specialmente da parte dei radicali.

R.

DALLA PROVINCIA

Da **Chieri**. — Ci scrivono:

Progressi cittadini — Il Duomo e la lotteria per compierne il ristauro.

Chi dopo un'assenza di qualche anno ritorni a visitare Chieri, non la riconosce quasi più, tanto essa va rimodernandosi. Le botteghe ed i negozi d'ogni specie si abbelliscono, le case si puliscono e mettonsi in nuovo (peccato però che in quest'opera si vadano facendo sparire i bei disegni di gotica architettura, che cotanto vi abbondavano, e ne ricordavano la sua antica celebrità), le vie si raddrizzano, ed all'orribile ciottolato antico vi si sostituiscono le rotaie nelle vie principali.

Fra questo lodevole affaccendarsi si pensò pure a ristorare, però nell'antico suo stile gotico, il Duomo, che, per la sua facciata tiene un posto distinto fra i monumenti italiani e per la vastità è uno dei primi del Piemonte, per la qual cosa venne classificato fra i monumenti italiani a conservarsi.

Postosi mano all'opera secondo il disegno di quella celebrità che fu il conte Arborio Mella Edoardo, e sotto la direzione dell'ingegnere C. Ferraris-Orsara, si riuscì a ristorarne la massima parte, non mancandovi omai più che il coro e il presbiterio.

Attorno a questi ristauri già si spesero più di L. 90 mila offerte dalla munificenza reale, dal Municipio e dalla carità cittadina. Per compiere quest'opera la Commissione eletta appositamente, la quale è presieduta dall'arcivescovo di Torino, risolse di procurarsi i mezzi con che proseguire i lavori sospesi per mancanza di fondi, con una lotteria di oggetti, che la R. Prefettura approvava con decreto 12 luglio corrente anno.

Gli oggetti raccolti sorpassarono l'aspettazione di tutti sia pel numero che per la squisitezza dei lavori, e per il pregio di moltissimi, fra i quali meritano peculiar menzione quelli offerti da S. S. Leone XIII, da S. M. la Regina, e da tutta la Famiglia Reale. Havvi oggetti d'oro e d'argento per più di L. 8000, pendoli, tappeti, fiori e ricami — nel fornire i quali si scorge una nobile gara di queste signorine — e coperte e tessuti che addimostrano sempre più la valentia e la generosità dei fabbricanti di Chieri. Ove vi recate a visitare l'Esposizione troverete senza fallo più di quanto vi aspettavate, per quanto vi siate fatta un'idea grande di questa, che si può con tutta verità dire bellissima mostra.

In questa Esposizione in una parola ve ne ha per tutti i gusti.

Una passeggiata adunque a Chieri, resa comoda dalla ferrovia, in questi giorni in cui si possono assaggiare i rinomatissimi cardi; e se

---

Num. 4.

APPENDICE

UN MARITO IN VACANZE

II.

(Seguito).

Il mezzo metro scompariva sempre più. Certi ricci biondi che mi rammentavano la vetrina di un parrucchiere in Borgonuovo e la testa in cera che vi è esposta, giungevano quasi a sfiorarmi una spalla, quando Laurina, avendo esaurito tutto quello che le era stato possibile di dirmi sui fatti suoi, pensò bene di interrogarmi sui miei — proprio nel momento in cui io era diventato, come un altro lo diventerebbe al mio posto, espansivo. Ed eccomi a sciorinarle la mia storia, come ad un vecchio amico, dirle i tentativi e le speranze, e quasi la certezza di una buona riescita, e finalmente il matrimonio...

« Avete moglie? » Come per incanto il mezzo metro di distanza si ristabilì, anzi aumentò di un buon quarto.

« Avete moglie! » ripetè passando dal *tu* al voi. « Oh poveretto! »

Io mi alzai, mentre essa dava in una risata ironica, e mi guardava affettando un'aria compassionevole.

« Oh, poveretto! Voi così allegro! Così buontempone! Infatti mi pareva che forse ben cambiato, ingrassato anzi. Non ve ne abbiate a male, ma gli uomini ammogliati mi mettono sempre di buon umore. Me li figuro sempre..... Non dico di voi, probabilmente non sarete ancora sfortunato come gli altri, ma..... »

Non sentii il resto, presi il mio cappello, e via.

Ero per uscire, quando mi perseguitò la voce della Laurina che mi gridava dietro:

« Attilio! Che diancine! Ve l'avete a male davvero? » E continuava a ridere....

Giunto in istrada mi parve di respirare meglio; solo quell'orribile odore di muschio o di chissà cos'altro mi perseguitava come una maledizione — al punto che non sono riuscito a fare colazione stamane. Ogni vivanda che mi portavano in tavola lo aveva con sè, lo avevano addosso i miei vicini di tavola, i camerieri; anche l'inchiostro con cui s'era stampato il giornale che leggevo n'era impregnato!

Così conchiuse la sua avventura Attilio. E questa volta fui io il primo a ridere; lui da giovane di spirito non si fece pregare ad imitare l'esempio.

III.

Qualche giorno trascorse senza che più rivedessi Attilio, meno che di sfuggita. Sapevo che passava le sue *vacanze* in scampagnate nei dintorni — tanto per cambiare. Anche l'avessi voluto, non mi sarebbe stato possibile di accompagnarlo, occupato com'ero. La compagnia del resto non gli mancava, malgrado che la stagione dei bagni, della villeggiatura avesse di molto assottigliate le file di coloro per cui la vita non ha altro fastidio che quel di cercare il modo di divertirsi.

Quando incontravo Attilio, egli si scusava di non essere più venuto da me, « aveva paura di disturbarmi. » Ed io lo ringraziavo della sua delicatezza inusitata. Mi raccontava le sue gite, un dì a Rivoli, l'altro ai laghi d'Avigliana, sempre affermandomi che non era mai stato così allegro; che questi venti giorni gli rammentavano i primi passati in vacanze dopo un anno di vita al collegio.

— E poi, — continuava, — non ho alcuna cosa che m'abbia a turbare. Mia moglie ed il bimbo stan bene, si divertono anche loro. Nelly mi scrive che la nonna par ringiovanita, vedendo il nipotino a ruzzolare sull'erba, a fare i suoi primi tentativi per camminare sulla sabbia del viale. Pare che Celestino abbia destato l'ammirazione di tutti laggiù e che parenti e conoscenze vengano a vederlo come il più bel bimbo che si sia mai dato, da due miglia all'ingiro.

— E a te non vien mai la tentazione di andar laggiù?

— Ah caro mio, quando si è pigliata una risoluzione si deve mantenere. Ho detto che per venti giorni sarei ritornato scapolo, e per tutto l'oro del mondo, finchè i venti giorni non siano spirati non mi muovo! D'altronde te l'ho detto, mi diverto immensamente...

Non mi parve il caso di manifestargli un dubbio che mi sorgeva nell'animo, circa la franchezza di questa sua dichiarazione. Avevo osservato certi segni che non mi davano veramente l'idea di un uomo che si *divertiva immensamente*.....

***

Le *vacanze* di Attilio erano giunte alla metà.

Una mattina, verso le otto, mi accadde di passare nella via da lui abitata ed alzai gli occhi verso la sua finestra con un moto involontario. Ero sicuro di veder chiuse le persiane.

Miracolo! Le persiane ed i vetri invece mi si mostravano spalancati. Salii per aver la spiegazione di quel mistero. Mi venne ad aprire Attilio in persona.

— Vieni, vieni innanzi! Hai fatto una buona cosa a non spaventarti della scala! Così mi disse, e poi:

— Troverai tutto in disordine, ma quella benedetta portinaia...

Infatti non poteva dir di no. Il disordine c'era e dappertutto. Nello studio scartafacci ed *in folio* sui tavoli, sulle sedie e per terra, rendevano impossibile il sedersi e anche il circolare.

— Non ci fermiamo qui, per carità! — disse Attilio facendomi da guida. — Oh non aver riguardo! — aggiunse, vedendo com'io faceva tutti gli sforzi per non pestare qualche venerabile libraccio o qualche enorme fascio di carta bollata. — Tanto questa roba è destinata ad accendere la stufa quest'autunno. La sua missione è finita.

Si passò nel salotto. Attilio si era stabilito là come nell'unico luogo abitabile.

— Come a quest'ora di già alzato?

— Ti dirò, sono andato a letto di buon'ora. Non che m'annoiassi, ma avevo una decisa propensione a dormire in piedi.

— Già, gli estremi che si toccano, — dissi sorridendo, — quando uno si *diverte immensamente* ciò gli fa lo stesso effetto come se si annoiasse a morte. È una cosa riconosciuta.

Attilio non rilevò la mia osservazione. Riprese:

— E stamane la portinaia è venuta per tempo a consegnarmi una lettera.

— Una lettera della signora Nelly?

— Giusto. To', ho finito ora di leggerla.

Aveva finito *allora* di leggerla! Una lettera che la portinaia gli era venuta a consegnare *per tempo!* Non poteva confessare invece che lo avevo sorpreso rileggendola — e forse anche per la seconda e terza volta?

— Permetti?

— Anzi! Non ci sono segreti. Leggi pure, se ti garbano gli idillii campestri, ma non andrai fino all'ultimo.

E si sedette al pianoforte fingendo di occuparsi nel frattempo a decifrare non so che elucubrazione scientifica musicale di un genio tedesco.

(*Continua*) STANISLAO CARLEVARIS.

vi munirete di una buona quantità di biglietti della lotteria, correrete la sorte di guadagnare un premio, che vi rimborserà il biglietto di andata e ritorno, i cardi, e forse anche i tartufi, oltrechè farete un'opera eccellente concorrendo a restaurare uno dei più belli fra i monumenti italiani.

ESTERO

Notizie varie.

Il comando di Bosnia. — Il *Tagblatt* pretende che il feldzeugmeister barone Filippovics sarà sostituito nel comando della Bosnia dal feldzeugmeister duca di Würtemberg e ritornerà a Praga. Questo cambiamento sarebbe motivato, secondo la *Neue Freie Presse*, dalla preponderanza troppo grande che il comandante in capo avrebbe accordato ai Croati, suoi compatrioti.

Una corazzata austriaca. — Il 15 corrente ebbe luogo a Trieste il varo della corazzata austriaca *Tegethoff*, costrutta in ferro ed in acciaio, ed a sistema cellulare. La corazza ha 369 millimetri di spessore. È armata di sei cannoni Krupp di 28 centimetri in acciaio fuso ed a retrocarica. L'equipaggio sarà di 578 uomini. Il *Tegethoff* è la più grande corazzata della marina austriaca.

Gl'Inglesi a Cipro. — Una lettera da Levkosia (Cipro) dice che l'amministrazione inglese, nell'ordine politico, sta allestendo progetti relativi a grandi riforme e lavora attivamente all'attuazione di questi progetti.

Il primo risultato visibile dei lavori eseguiti finora dal Governo generale, è la distribuzione dei servizi amministrativi in tre dipartimenti, cioè i dipartimenti militare, marittimo e politico. Sir Garnet Wolseley si è riservata la direzione del primo.

Egli ha firmato anche il progetto di costruzione di diverse opere di fortificazione che debbono essere eseguite d'urgenza sui punti strategici più importanti dell'isola. Queste opere debbono essere collegate da ferrovie e ricevere per armamento 200 pezzi del più forte calibro.

Sir Garnet Wolseley si propone di riattivare, modificandoli, i forti costrutti già dai Veneziani e dai Genovesi. Secondo i calcoli fatti a questo riguardo, i lavori progettati domanderebbero, per la costruzione completa, un termine di 10 anni, e sarebbe necessaria una spesa di 2 milioni di lire sterline.

Le cose sembrano molto meno progredite nel dipartimento della marina.

I socialisti tedeschi. — In previsione della votazione della legge in discussione al Reichstag, il Comitato centrale dei socialisti tedeschi sedente in Amburgo ha pubblicato un proclama. Si invitano i membri del partito a continuare l'agitazione nelle case e nelle officine quando i pubblici comizi saranno vietati. Essi debbono anche continuare a studiare i molti libri sul socialismo che furono pubblicati negli ultimi 15 anni non potendosi più stampare nuovi libri. Insomma, essi debbono cambiar modo d'agitazione, ma non desistere.

Il matrimonio del duca di Cumberland. — Un telegramma da Copenaghen all'*Europa diplomatica* annuncia il prossimo matrimonio della principessa Thyra di Danimarca col Duca di Cumberland. — Il principe Ernesto-Augusto di Cumberland, nato nel 1845, è, come si sa, figlio del defunto re di Hannover. Alla morte di suo padre, e pur riservando i suoi diritti alla corona, di cui questi era stato spossessato dalla Russia nel 1866, prese il titolo inglese a cui gli dava diritto la sua qualità di membro della famiglia reale della Gran Bretagna. — La principessa Thyra, nata nel 1853, è sorella della principessa di Galles, della granduchessa ereditaria di Russia e del re di Grecia. I lettori si ricorderanno che si è molto parlato di un progetto di matrimonio fra questa principessa ed il principe imperiale Luigi Napoleone.

Il successore di Dupanloup. — Il successore di monsignore Dupanloup al vescovato d'Orléans è monsignor Pietro Hedar Coullié, coadiutore del prelato defunto, nato a Parigi il 15 marzo 1829.

Emilio di Girardin. — Il rinomato giornalista Emilio di Girardin, direttore della *France* e deputato di Parigi, è gravemente ammalato. Non si dispera di salvarlo malgrado la sua età inoltrata.

L'Inghilterra e l'Asia. — In un banchetto di conservatori che ebbe luogo a Southport, nel Lancashire, Cross, ministro dell'interno, ha pronunciato un discorso.

Egli si è sopratutto preoccupato degli affari d'Oriente ed ha detto che era assurdo sperare l'attuazione immediata delle decisioni del Congresso di Berlino nell'Europa orientale.

Si deve aspettare d'incontrar difficoltà, ma il Governo è pronto a farvi fronte ed esercitare la sua influenza affinchè le decisioni del Congresso di Berlino siano eseguite.

Relativamente all'isola di Cipro, il ministro Cross crede che essa darà tosto l'esempio di un buon Governo che si estenderà a tutta l'Asia e, conformemente ai diritti che essa ha dal trattato conchiuso colla Porta, l'Inghilterra non cesserà mai di fare tutti i suoi sforzi per arrivare a quel risultato, finchè non avrà compiuto ciò che essa considera come la grande missione della Gran Bretagna in Oriente.

Parlando quindi degli affari relativi all'Afganistan, Cross ha dichiarato che l'Inghilterra non desidera allargare le sue frontiere nell'India; ma, se nuove influenze conturbano quel paese, bisogna essere pronti a farvi fronte.

La risposta dell'Emiro sarà forse favorevole, ma è egualmente possibile che il vulcano scoppii improvvisamente.

L'Inghilterra ha dunque deciso che, in quella parte dell'Asia, l'influenza, il potere e la supremazia inglese debbono essere fuori di dubbio. — È per l'Inghilterra una questione della più alta importanza.

CORRIERE DI PARIGI.

Le trattative per il trattato di commercio — Bilancio dei lavori pubblici francesi — Il Libro giallo — *Il barone de Beust — Il varo del* Tonquin — *Un telegramma papale.*

18 ottobre (sera).

Le trattative per la conclusione del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia non erano state riprese dopo che il progetto primitivo era stato rigettato dalla Camera francese. Ora è circa un mese il Governo francese aveva chiesto al Governo italiano di consentire a mettere in vigore il regime della nazione la più favorita fino alla conclusione di un trattato definitivo, allo scopo di evitare il prolungarsi dell'applicazione rispettiva delle tariffe generali delle dogane dei due paesi. Il Governo italiano ha preferito restare nello *statu quo*, fino alla stipulazione del trattato definitivo. In questo stato di cose il Governo francese ha deciso di aspettare che le Camere abbiano deliberato circa le tariffe generali delle dogane, per le quali il progetto era già stato presentato. Quando il Parlamento francese si sarà pronunziato, il Governo prenderà la nuova tariffa come base, e riprenderà le trattative coll'Italia.

La Commissione della Camera, presieduta da Giulio Ferry, che è incaricata dell'esame delle tariffe generali, non avrà ultimato il suo rapporto che nel mese di dicembre. È dunque nella riunione ordinaria del 1879 che la Camera potrà discuterlo. Ecco quindi uno stato di cose assai dannoso per i due paesi che minaccia di prolungarsi per qualche tempo ancora. A chi la colpa?

***

La sotto-Commissione delle finanze si deve di nuovo riunire oggi coll'intervento del ministro Say, per ultimare l'esame del bilancio delle finanze. Verrà in seguito lo studio del nuovo progetto del bilancio dei lavori pubblici, preparato da Freycinet e Sadi Carnot. Freycinet, nella sua esposizione, indica le modificazioni rese necessarie dopo la votazione delle leggi relative al riscatto delle strade ferrate, ai lavori dei porti, alla creazione del debito ad ammortizzazione per annuità. Egli chiede quindi i crediti seguenti:

151,760,978 franchi per il servizio ordinario ed i lavori straordinari;

255,146,175 per le spese *sur ressources d'emprunt*;

2,722,600 per il bilancio *sur ressources spéciales*.

Inoltre il Ministro dei lavori pubblici deporrà, al riaprirsi delle Camere, un progetto di legge per il riscatto da parte del Governo della strada ferrata da *Valenciennes* a *Lilla*, per la somma di 13 milioni e mezzo, oltre il progetto di riscatto di altre linee secondarie per la somma di 26 milioni circa.

***

Il *Libro giallo* è in corso di stampa alla Stamperia Nazionale per poter essere distribuito nella prossima convocazione delle Camere. Esso consta di due volumi: il primo conterrà il testo del trattato di Berlino ed i protocolli delle sedute del Congresso. Il secondo volume comprenderà i dispacci diplomatici concernenti i negoziati anteriori alla riunione del Congresso e la circolare ministeriale spedita agli agenti diplomatici francesi all'estero circa la situazione risultante dall'andata in vigore del trattato di Berlino. I termini di questa circolare non furono definitivamente decisi che nel mese di settembre, dopo lo spirare del congedo del signor *Desprez*, direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri. La circolare in questione fu spedita il 5 del mese corrente alle varie ambasciate e legazioni francesi all'estero.

***

Ha fatto qui, nelle regioni diplomatiche, gran chiasso la nomina del barone de Beust ad ambasciatore d'Austria a Parigi, nomina osteggiata a tutt'uomo da Bismarck, il quale ha fatto il possibile perchè il Governo francese rifiutasse il Beust. Ma ormai la nomina è un fatto compiuto, e non vi sarà discaro che io vi dia due cenni biografici del nuovo ambasciatore.

Il barone de Beust è nato nel 1809 a Dresda; fino dal 1831 entrava come *attaché* al Ministero degli affari esteri di Sassonia e fu quindi mandato successivamente, con vari uffici diplomatici, a Londra, Berlino, Monaco e Parigi. Nel 1849 fu nominato ministro degli affari esteri di Sassonia, e prese una parte importante nelle misure di reazione che segnalarono a quell'epoca il Governo sassone.

Nel conflitto fra l'Alemagna e la Danimarca, Beust non cessò di protestare contro la prima. Quando fuvvi la rottura fra la Prussia e l'Austria, allora che una guerra generale fra gli Stati tedeschi sembrava imminente, Beust si adoperò a mettere la Sassonia in grado di prendervi parte e di sostenere i propri diritti e quelli della Confederazione. Ma tutti i suoi progetti di resistenza furono svanzati dalla fulminante battaglia di Sadova, che pose l'Austria sull'orlo della tomba e tutta la Germania a discrezione del vincitore.

Dopo questo disastro, l'imperatore Francesco Giuseppe capì che era necessario di mettere alle redini dello Stato un uomo politico d'un reale valore e capace, se non di controbilanciare la fortuna di Bismarck, di riparare almeno nella misura del possibile il colpo portato alla Monarchia austriaca. Questo arduo còmpito fu dal Beust accettato e condotto a buon fine con altrettanta fermezza che perseveranza. I suoi sforzi ottennero pieno successo, la conciliazione con l'Ungheria fu completa, e l'8 giugno 1867 il coronamento dell'Imperatore come re d'Ungheria ebbe luogo a Pest.

Tale è l'uomo, certamente di gran valore, che l'Austria ha mandato a Parigi per tutelare i suoi interessi diplomatici, malgrado gli sforzi fatti per impedirlo dall'ambizioso Cancelliere di Germania.

***

Giorni sono ha avuto luogo alla Seyne, vicino a Tolone — ove sono state costruite varie corazzate italiane, fra cui la *Terribile*, la *Formidabile* ed il *San Martino* — il varo del grandioso trasporto ad elice *Le Tonquin*, costruito, per conto del Governo francese, nei cantieri della Società *Des Forges et Chantiers de la Méditerranée*.

L'operazione, a malgrado di molte difficoltà, è completamente riuscita. Il *Tonquin* è destinato a fare i viaggi di Cocincina. È lungo 105 metri, largo 15, alto 12; la sua macchina è di 700 cavalli nominali capaci di sviluppare la forza di 2750 cavalli; la velocità massima è di 13 miglia e mezzo all'ora. Esso contiene delle spaziose camere capaci di alloggiare circa 100 passeggieri, un ospedale per 150 ammalati, ed il posto per 600 uomini di truppe di passaggio.

***

Ecco la copia del telegramma che il cardinale segretario di Stato del Papa Leone XIII ha spedito a monsignor Coullié, coadiutore del defunto arcivescovo Dupanloup: « Il Santo Padre è profondamente afflitto per la perdita di un così illustre prelato — e fa pregare per il riposo dell'anima sua — manda con effusione di cuore al suo successore l'apostolica benedizione. *Amen.* »

R. R.

PS. Ricompense Cirio. — Permettetemi che ad una corrispondenza semipolitica appiccichi un poscritto agricolo-alimentare. Vi do l'elenco delle ricompense che un vostro solerte ed intraprendente concittadino, Francesco Cirio, si è guadagnato a questa Mostra internazionale:

Nella classe 88, legumi freschi, ebbe il diploma d'onore in concorso col Ministero d'agricoltura.

Classe		
70.	Biscotti	*Medaglia bronzo*
71.	Uova	» *argento*
72.	Conserve alim.	» »
74.	Legumi.	» *oro*
74.	Frutta al natur.	» *argento*
80.	Pollame	5 *menzioni onorevoli*
81.	Pollame	2° *premio*
81.	Anim. da cortile	4 *menzioni onorevoli*
87.	Frutta e verdura (in conc. col Min. d'agricoltura)	1 *dipl. di med. d'arg.*
67.	Legumi freschi	1 *medaglia bronzo*
	(Pollame morto al Palazzo dell'Industria.)	*Medaglia d'oro*

Tre medaglie d'argento ebbe pure all'Esposizione di Versailles per pollami e frutta.

Delle altre ricompense agli espositori proprio non se ne può saper nulla.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4528), in data 26 settembre, che dal fondo delle *spese impreviste* inscrive la somma di lire 60,000 al capitolo n. 60: *Riparazioni alla linea telegrafica sottomarina fra Otranto e Valona (Albania)*, del Ministero dei lavori pubblici.

2. **R. Decreto** (n. 4529), in data 26 settembre, che dal fondo suddetto preleva lire 2350 da inscriversi al capitolo n. 48: *Assegnamenti ai titolari degli uffici postali italiani all'estero*, del bilancio dei lavori pubblici.

3. **R. Decreto** (n. 4534), in data 26 settembre, che dispone quanto segue:

Articolo unico. Le tasse da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze a destino del Perù sono fissate:

A 60 centesimi per ogni lettera e per porto di 15 grammi;

A 10 cent. per ogni sottofascia di carte di affari manoscritte, di campioni di merci, di gazzette e di altre stampe, e per porto di 50 grammi.

La tassa delle lettere non franche, dirette in Italia e provenienti dalla Repubblica del Perù, è fissata:

A 90 cent. per porto di 15 grammi.

Il presente decreto avrà effetto a cominciare dal 1° ottobre 1878.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che è stato attivato il servizio telegrafico per il Governo e per i privati nella stazione di Giarole, provincia di Alessandria.

L'ITALIA DEL POPOLO.

Portano questo titolo una memoria ed un disegno che ci vennero gentilmente spediti dal sig. S. P. Zecchini.

Si tratta del progetto di un monumento che il popolo italiano dovrebbe erigere in Roma ad onore dell'Italia risorta.

Applaudiamo fin d'ora all'idea del signor Zecchini, benchè non siamo d'accordo con lui su tutti i particolari del suo progetto.

Il sig. Zecchini, nella sua memoria di progetto, dice che si eressero monumenti in Italia a re, principi ed uomini grandi, ma soggiunge:

« In tanto ammirabile concorso di pensieri e di volontà, mi è sembrato mancasse una nota importante, la quale segnasse come il culmine di un tanto solenne, nazionale accordo; e questa, a mio avviso, sarebbe l'erezione di un insigne monumento intitolato alla personalità, già ideale, ed ora concreta e assoluta, della patria ricostituita a nazione, per virtù appunto di quel Gran Principe e pel valore del suo popolo, e dicesse in sua muta, ma eloquente espressione: « Questa è l'Italia degli Italiani. »

Come abbiamo detto, l'idea è buona, e siamo d'accordo coll'autore del progetto che un monumento essenzialmente nazionale, eretto dal popolo italiano all'Italia, sia posto in Roma, città simbolica delle nostre glorie antiche e della nostra recente unità.

Ora veniamo al disegno: ed è qui che cominciano le nostre divergenze coll'autore del progetto.

Il disegno trasmessoci porta una base conica, composta di grossi massi granitici, sovrapposti gli uni sopra gli altri, quasi fossero testè eruttati dal cratere d'un vulcano.

Questa idea non ci piace: prima di tutto perchè copia troppo pedestre del nostro monumento pel traforo del Moncenisio — pel quale è tipica e felicissima; — poscia, perchè l'*Italia del popolo* ci pare basata in tal modo sopra troppo pericolose storie vesuviane.

Non sarebbe egli meglio di formare una base colossale cogli emblemi delle regioni italiane?

Egli è vero che il sig. Zecchini questi emblemi delle regioni italiane ce li collocherebbe in altorilievo sul piedestallo della statua. Verissimo; ma la base rimane intanto inappropriata; e gli altorilievi sarebbero a cinque metri d'altezza; cioè non si potrebbero scorgere bene, ad occhio nudo.

Dopo i massi granitici ci sarebbe una spianata: su questa, dice il sig. Zecchini « verrebbero collocati tre gradini quadrati della complessiva altezza di m. 2,95. L'inferiore sarebbe di marmo nero, il secondo di marmo rosso, e il terzo, cioè il superiore, di marmo bianco. Col primo si vorrebbe indicare lo stato di prostrazione e di lutto in cui giaceva l'Italia prima dell'attuale nostro risorgimento; il secondo adombrerebbe i sacrifizi di vite, di sangue e di ogni altro genere sostenuti dalla nazione per raggiungere lo stato suo presente, designato questo dal marmo bianco di cui sarebbe costituito il terzo gradino. L'inferiore di essi avrebbe metri 8 di lato; la sua larghezza e quella del secondo sarebbe di metri 0,50 caduno. »

In questi tre gradini ed in questi tre colori — ci permetta il sig. Zecchini — noi ci troviamo troppo simbolismo, troppa allegoria. Ci vorranno delle iscrizioni per spiegare ai posteri questa simbolica graduazione di cromolitopia!

Nello spazio tra il ciglio della spianata ed i gradini simbolici, il sig. Zecchini collocherebbe in bronzo il *Po*, la *Dora*, l'*Arno* ed il *Tevere*.

E si scusa, dicendo:

« Ho proposto fra le quattro statue quella della *Dora* affinchè vi fosse anche una figura femminile, e ciò per evitare l'uniformità, sempre di minor bello effetto in materia di arte. »

Rispettiamo il culto alla donna..... anche quando rappresenta un fiume; ma, domandiamo al sig. Zecchini: perchè di quattro fiumi, due devono essere dell'Italia del nord, anzi di Torino? perchè due altri del centro e nessuno del mezzogiorno? perchè no il Sebeto od il Volturno?

Sulla facciata rimasta libera del piedestallo l'autore proporrebbe la seguente iscrizione:

ALL'ITALIA
fatta nazione
una, libera, indipendente
l'obolo del popolo
ergeva
questo monumento
auspice
MARGHERITA DI SAVOIA
prima Regina d'Italia.

Approviamo: come pure applaudiamo all'idea che questo monumento, essenzialmente popolare, sia fatto a spese di tutti gl'italiani, contribuendo un soldo ciascuno.

Il sig. Zecchini dice nella sua memoria:

« Il fondo necessario alla sua effettuazione verrebbe costituito nel modo che dalla iscrizione viene in certa guisa accennato, e cioè: ogni italiano vi concorrerebbe per 5 centesimi per mezzo dei rispettivi municipii, ognuno dei quali verserebbe, una volta tanto, la somma corrispondente a un soldo per ciascuno dei suoi abitanti.

« Ora, siccome l'Italia ne conta insieme 26 milioni, la somma che si raccoglierebbe, tenendosi in questa misura, riuscirebbe di 1,300,000 lire, che pare debba essere sufficiente all'uopo, tanto più se, in breve tempo raccolta, fosse posta a frutto presso varii Istituti di credito o Banche; e questo interesse dovrebbe bastare a gran pezza per sopperire a tutte le spese preliminari di lavori preparatorii, amministrazione, ecc., occorrenti. »

È inutile il dire che sopra il piedestallo giganteggierebbe una statua colossale d'Italia, che si vorrebbe modellata sulle simpatiche forme della nostra Regina.

Anche a quest'ultima e gentilissima idea noi applaudiamo di tutto cuore. Anzi i pochi appunti fatti schiettamente su alcune parti accessorie del monumento che dovrebbe rappresentare il bellissimo concetto gli provano quanto noi lo apprezziamo.

Senonchè pur proprio questo, all'egregio cav. Zecchini, il momento più opportuno per mandare ad effetto il disegno di lui? Gli Italiani pur troppo attraversano in questo momento un periodo difficile: è oramai sbollito l'entusiasmo dei primi giorni del riscatto e dell'unità — questo entusiasmo le tasse e qualche disinganno ce l'han fatto sbollire, — e pur troppo non è ancora venuto il tempo in cui per prosperità di commerci e di industrie, per ricchezza di suolo e produttività di lavoro, per mitezza di balzelli e stabilità di pace, si goda tale benessere da andarne orgogliosi e da riconoscere il grande vantaggio dell'unità italiana.

Fra qualche anno, se i destini nostri vorranno essere propizi e noi facciamo senno davvero, il monumento all'*Italia degli Italiani* sarà opportuno, sarà necessario, sarà il simbolo della nostra unità.

Affrettiamo quel giorno.

E intanto al cav. Zecchini resti pure il vanto di aver primo ideato e proposto il monumento di quell'Italia veramente fatta e compiuta che noi affrettiamo oggi coi voti e che vorremmo domani poter vedere simboleggiata grande e felice.

CRONACA

20 ottobre.

Effemeridi torinesi — 20 ottobre. 1584. Si concede dal Duca facoltà al Comune d'imporre una tassa di macinato pel solo frumento.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 19 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bevilacqua Claudio Giuseppe, contadino, res. a Verolengo, con Garena Elisabetta, contadina, res. a Torino.

Ginolino Francesco, negoziante, resid. a Torino, con Delpodio Luigia, res. a Torino.

Gagliardi Luigi, meccanico, resid. a Torino, con Brunetti Teresa, sigaraia, residente a Torino.

Rossi Lodovico, sarto, residente a Torino, con Gay Elisabetta ved. Benedetto, esercente cantina, res. a Torino.

Mana Vittorio, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Gianolio Maria, cucitrice, residente a Torino.

Biasi Giovanni, meccanico, resid. a Torino, con Franco Giuseppa, passamantaia, res. a Torino.

Brussino Michele, conciatore, resid. ad Orbassano, con Giaj Rosa Teresa, cameriera, resid. ad Orbassano.

Zucchi Antonio, meccanico, res. a Torino, con Donato Orsola Maria, sarta, res. a Saluggia.

Chiariglione Carlo, meccanico, resid. a Torino, con Burlandi Domenica Giuseppa, res. a Levone.

Alessandri Fortunato, armaiuolo, res. a Torino, con Giretti Luigia Rosa, cucitrice, resid. a Cocconato.

Gilardi Angelo, muratore, resid. a Torino, con Roggero Giuseppa, contadina, res. a Torino.

Tardi Lorenzo, contadino, resid. a Torino, con Boglietti Rosa, contadina, resid. a Torino.

Tommasi Enrico, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Barbadoro Leopolda, res. a Torino.

Bagnasco Chiaffredo, negoziante in legnami, res. a Torino, con Viale Celestina, res. a Torino.

Ceirano Matteo, falegname, resid. a Torino, con Gerbaldo Cristina vedova Pagetto, cucitrice, res. a Torino.

Casalegno Giorgio, bracciante, res. a Torino, con Palmo Cristina, passamantaia, residente a Torino.

Siresti Arturo, negoziante, resid. a Torino, con Marmo Teresa, resid. a Torino.

Formica Giuseppe, scalpellino, res. a Torino, con Ormea Domenica ved. Giordano, soppressatrice, residente a Torino.

Galliano Giovanni Battista, negoziante, resid. a Torino, con Gerbino Anna, res. a Torino.

Casasse-Mont Gio. Batt., cuoco, resid. a Torino, con Albano Angela, operaia in velluti, res. a Torino.

Calvo Ferdinando, impiegato, res. a Torino, con Crosetti Gabriella, benestante, resid. a Venaria Reale.

Gatti Massimo, impiegato postale, res. a Torino, con Secci Giovanna, residente a Nizza Monferrato.

Bergmann Abramo, negoziante, residente a Milano, con Coen Giovanna, res. a Torino.

Goria Natale, inserviente, residente a Torino, con Dighè Paolina, pastaia, resid. a Rivoli.

Grimaldi Carlo, sellaio, resid. a Torino, con Peraccio Marianna vedova Carassa, res. a Torino.

Mongini Carlo, negoziante, res. a Torino, con Tovaschi Carolina, resid. a Varallo.

Conte Verasis-Asinari di Costigliole e Castiglione Giorgio, addetto di legazione, res. a Lisbona con nobile Asinari di San Marzano e Caraglio Amalia, residente a Torino.

Gedda Giovanni, bracciante, resid. a Marsiglia, con Lanza Luigia, res. a Torino.

Pissorno Pietro, meccanico, resid. a Chambery, con Audiberti Giacinta, lavandaia, residente a Chambery.

Zanelli Severino, capitano di stato maggiore, resid. a Torino, con Barbetta Maria, residente a Lerici.

Canale Bartolomeo, negoziante, resid. a Torino, con Festa Angela, res. a Torino.

Treves Emilio, negoziante, resid. a Torino, con Bachi Annetta, residente a Torino.

Frugoni Carlo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Girelli Adriana, res. a Torino.

Gaj Giovanni, stampatore in stoffe, resid. a Torino, con Gianotti Giuseppa, sarta, residente a Torino.

Viola Francesco, impiegato privato, resid. a Torino, con Caneparo Angela, sarta, residente a Torino.

Tavoso Emilio, contabile, resid. a Milano, con Colombo Ida, benestante, res. a Torino.

Basso Silvestro, vetturale, res. a Chivasso, con Moletto Caterina, cameriera, res. a Torino.

Novo Gio. Batt., fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Guglielmino Angela, cucitrice, resid. a Torino.

Peirone Sebastiano, proprietario, resid. a Torino, con Serralunga Maria, cucitrice, resid. a Torino.

Buffa Antonio, negoziante, res. a Torino, con Ponte Teresa, camiciaia, res. a Torino.

Michela Pietro, contadino, resid. a Torino, con Guglielmo Maddalena, tessitrice, residente a Torino.

Menso Antonio, contadino, resid. a Torino, con Donadio Vittoria, ortolana, res. a Torino.

Licenza liceale. — Da tre o quattro giorni sono cominciati gli esami di licenza liceale per la sessione di ottobre. Il tema per la composizione italiana proposto ai candidati fu il seguente: *I conquistatori dei popoli e i conquistatori del vero. Considerazioni ed esempi.*

Esami d'abilitazione all'insegnamento. — Presso il R. Provveditore agli studi nella provincia di Torino ebbero luogo testè gli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Gli aspiranti, fra uomini e donne, furono 80. Ottennero il diploma per l'insegnamento della lingua francese 30, per l'inglese 5 e per il tedesco 4.

Per l'insegnamento della lingua spagnuola se ne presentarono 4 e furono tutti respinti.

Accademia Albertina. — L'ispettore economo di quest'Accademia ha pubblicato il seguente avviso per l'ammissione alla Scuola di Belle Arti:

Le scuole si apriranno il 6 novembre prossimo.

Gli allievi già inscritti dovranno presentarsi alla Direzione per regolarizzare la carta d'ammissione.

Gli allievi aspiranti dovranno presentare:

1° La fede di nascita da cui risulti aver compiuti gli anni dodici;

2° Un certificato di aver frequentato un corso elementare di disegno;

3° Un certificato di buona condotta;

4° Un attestato di avere compiuto un corso di istruzione elementare.

L'iscrizione avrà principio col giorno 25 corrente ottobre nell'Ufficio della Direzione, via dell'Accademia Albertina, n. 8, piano 2°, aperto tutti i giorni non feriali da un'ora alle 4 pomeridiane.

Società promotrice delle Belle Arti in Torino. — Si rendono avvisati gli artisti di questa città che il Consiglio di direzione della Società Promotrice delle Belle Arti di Genova, facendosi carico dei guasti cagionati dalla inondazione alla ferrovia da qui a Genova, per cui gli invii degli oggetti destinati a quella Esposizione eccedenti il peso di chil. 150 potrebbero soffrire ritardo e non giungere nel prestabilito tempo del 20 corrente, ha deciso di ricevere quegli oggetti d'arte che potrebbero passare, per la interrotta via eccedenti il detto peso di chil. 150, accordando una mora a tutto il 10 novembre prossimo.

La Direzione.

Che Consiglio zelante! — Il Consiglio provinciale di Rovigo, appena dopo il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri a Pavia, nel quale parlò come sapete di tiri a segno e tiri provinciali, stanziava la somma di L. 30,000 pel tiro a segno provinciale e distrettuale.

La vendemmia Napoli. — Dicono i giornali che tanto a Napoli come nella provincia la vendemmia già fatta e quella che si va facendo, diede risultati così copiosi che non si trovano più locali per deporre il liquido che dovrebbe smerciarsi a prezzi molto bassi.

A Napoli adunque i bevitori!

Teatri. — VITTORIO EMANUELE — *Una Silfide a Pekino* di Rota, ballo che potrebbe servire di modello a parecchi coreografi moderni, ha segnato ieri sera sul palcoscenico del teatro di via Rossini il trionfo dell'arte italiana e... dell'Impero chinese. Dell'arte italiana perchè quei ballabili così eleganti, quell'azione così spedita e quella musica così affascinante vi ricordava i bei tempi della coreografia italiana. Dell'Impero chinese, perchè lo scenografo Fontana, il vestiarista Vicinelli, l'attrezzista ed i mimi Coppi, Pratesi, ecc., si sono talmente *inchinesati*, hanno sfoggiato un'*eloquenza tanto chinese* che hanno fatto credere il pubblico di trovarsi non più a Torino, ma a Canton ed a Pekino, tra i figli dell'Impero celeste.

Oh la forza dell'*eloquenza* chinese!

Il coreografo Rota i suoi ballabili li creava in modo da renderli graditi, piacevoli al pubblico e non pensava soltanto all'effetto ottico, ma badava al movimento delle masse, all'intreccio dei colori. Ne volete una prova? Guardate il *ballabile tartaro* all'atto 1° della *Silfide*, osservate il gran ballabile chinese nel giardino imperiale di Pekino: ci trovate una freschezza di concetto, un artificio d'intreccio ammirabili.

E la mimica, e i gruppi, e le scene? Tutto, tutto artisticamente disposto. Il coreografo Bini merita perciò un lusinghiero encomio per essersi attenuto completamente alle tradizioni del Rota nella riproduzione della *Silfide a Pekino*.

Al famoso cambiamento dell'atto 2°, quando dalle acque di un fiume o di un seno di mare si vede sorgere una città, il macchinista e lo scenografo hanno avuto meritate ovazioni.

Stupenda e di bellissimo effetto la tela ultima rappresentante i giardini dell'Imperatore della China illuminati vagamente... a giorno. C'è uno sfondo di meraviglioso effetto.

La prima ballerina signora Elena Cornalba, al suo primo *muover di punta* è entrata nelle grazie degli amatori di Tersicore. E, a dire la verità, mi ci troverei anch'io ad avere nei miei giardini... una ragazza belloccia come lei e così ben nudrita...

Lo Spadolino ballerino è un vero trottolino... e passi la rima.

Il pubblico ha fatto ad entrambi cordialissima accoglienza.

Il cav. Simondi, maestro e duce di tutte le Silfidi italo-chinesi, ha tenuto al solito lo scettro con onore.

Un bravo all'Impresa!

TEATRI DI FUORI. — Apprendiamo con piacere che, al teatro *La Fenice* di Venezia, verrà nel prossimo carnovale rappresentata l'opera *Cleopatra* dell'egregio maestro Ferdinando Bonamici di Napoli. Esecutori ne saranno le signore Fossa e Treves ed i signori Ortisi, Brogi e Novara.

Il maestro Bonamici è già noto e pregiato nell'arte per altri lavori e si presenta al pubblico veneziano col prezioso precedente del recente successo avuto dalla sua *Lida Wilson* a Pisa. Auguriamo al simpatico autore che questo suo nuovo spartito, di soggetto tanto più grandioso, abbia sul maggior teatro della città della laguna un successo altrettanto brillante.

Cronaca bianca. — *Generosità dei nostri soldati.* — I soldati del presidio di Alessandria, che con tanto zelo ed abnegazione si adoperarono nella disastrosa circostanza delle inondazioni, rinunziarono con nobile pensiero, a favore dei poveri maggiormente danneggiati in quel disastro, quella retribuzione che la Giunta municipale loro voleva meritamente accordare.

Sia lode ai valorosi!

Cronaca nera. — *Pellegrini spagnuoli ricevitori di monete false.* — Nell'ultimo pellegrinaggio spagnuolo, se il lettore rammenta, parecchi pellegrini furono arrestati perchè spacciarono monete d'oro false. Il caso si è verificato anche questa volta.

La *Capitale* di Roma racconta che un pellegrino si recò da un negoziante a fare degli acquisti e lo pagò con una moneta d'oro del valore di lire 25. Ma non contento domandò anche le tre lire d'aggio. Il negoziante guardò ben bene la moneta, e vedutala di peso e di colore giusto la prese, e il pellegrino se ne andò via. Il negoziante per sincerarsi meglio andò da un orefice, il quale pesò la moneta e la trovò regolare, adoprò la pietra di paragone e riconobbe che era d'oro.

Il negoziante non ancora persuaso limò l'orlo della moneta e scoperse che era composta con una mistura di platino ed altri metalli che danno una lega del peso regolamentare, e ricoperta d'oro.

A Torino.

Benedetti ragazzi! — Ieri, verso le 5 del pomeriggio, un ragazzo dodicenne giocava ad arrampicarsi sovra un albero presso la Barriera di Casale. Quando fu ad una certa altezza, mancarongli le forze e cadde in modo che ebbe fratturata la gamba destra e gravemente contuso il petto. Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Rissa. — Ieri al giorno alla Barriera di Nizza insorse rissa, per causa insignificante, fra B. C. D. e R. V. Dalle parole passati alle vie di fatto, il primo essendo armato di *revolver*, ne esplose due colpi contro gli avversari, colpi che fortunatamente andarono falliti e poi si dava alla fuga. Dei litiganti non potè essere arrestato che uno, il D.

Colpo riescito. — La scorsa notte i ladri, introdottisi con chiave falsa nell'abitazione del sig. P. V., involarono alcuni oggetti d'oro e di vestiario per il valore complessivo di L. 200.

Sorpresa. — Altri mariuoli la scorsa notte mentre tentavano di penetrare nel negozio del pizzicagnolo G. G. in via S. Francesco d'Assisi, vennero sorpresi dalle guardie di P. S., e dovettero raccomandarsi alle gambe per non cadere in trappola.

Sempre tiraborse. — Ieri nella sala dove si celebrano i matrimoni al Palazzo di Città, una donna, certa A. M., mentre guardava una bella coppia di sposini, venne destramente derubata del portafogli con L. 18.

Arrestati: Sette per ozio, 1 per ferimento e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 19 *ottobre*.

Morti. — Rinaud Ermenegilda nata Torre, d'anni 44, di Condove — Mortara Laura nata Luchino, id. 30, di Spezia — Facelli Rosa nata Nossardi, id. 78, di Gibilterra — Avondo Giuseppe, id. 61, di Torino — Valle Clotilde nata Gola, id. 41, di Saluzzo — Degiovanni Francesco, id. 7, di Torino — Goffo Giuseppe, id. 75, di Quassolo — Cibrario Camillo, id. 44, di Usseglio, mediatore — Cravanzola Anna, id. 17, di Govone — Priotti Enrico, id. 9, di Torino — Busio Raimondo, id. 75, di Villarbasse — Merlino Marianna, id. 7, di Canelli — Vaj Anna nata Tallone, id. 65, di Cuneo — Brunatto Carlo, id. 57, di Rivera di Sasa, imballatore — Calmotti Onofrio, id. 66, di S. Stefano Belbo, usciere — Più 6 minori d'anni 7. — *Totale* 21, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 19, cioè: maschi 9, femmine 10.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
19 ottobre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer. del cielo
6 a.	734,2	+ 12,2	10,0	92	14° 19'	S O d.	copert.
9 a.	734,4	+ 13,1	10,0	86	14° 19'	S O d.	copert.
12 m.	734,4	+ 14,7	10,0	77	14° 19'	S O d.	copert.
3 p.	734,6	+ 15,5	10,2	76	14° 19'	calma	n. p. s.
6 p.	735,1	+ 14,7	9,8	78	14° 19'	calma	n. p. s.
9 p.	735,9	+ 13,5	10,3	84	14° 18'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 11,8 (Massima + 16,2

Acqua caduta mill. 0,2

Minima della notte dal 20 ottobre + 11,1

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 21 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 44 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 5 23.

Nascere della **LUNA**, 0 50 matt. — Passaggio al meridiano, 8 1 matt. — Tramonto, 2 56 sera.

Giorno della **Luna** 25°.

PIANETI	*Ora del nascere*	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6,26 m.	11,56 m.	5,22 s.
Venere	5,41 m.	11,23 m.	5,4 s.
Marte	5,44 m.	11,28 m.	5,2 s.
Giove	1,50 s.	6,22 s.	10,54 s.
Saturno	4,24 s.	10,18 s.	4,2 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto specialmente nell'Italia superiore, centrale ed in Sardegna. Barometro sceso fino a 4 mm. in queste stazioni, quasi stazionario altrove. Mare calmo o mosso, agitato nel golfo dell'Asinara. Venti freschi tra greco scirocco a Portomaurizio, a Livorno, a Civitavecchia, a Messina ed a Portoempedocle; forti a Portotorres; deboli altrove.

Il tempo diventa piovoso incominciando dai paesi del nord e dell'ovest. I venti di sud prendono forza sul Mediterraneo centrale ed inferiore, e quelli di nord e d'est nei paesi settentrionali.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia il 18 ottobre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Genova	16.0	13.8	Firenze	19.5	12.0
Venezia	16.4	10.6	Bologna	20.9	11.8
Parma	17.8	4.8	Roma	22.6	13.9
Milano	17.8	8.4	Napoli	24.2	17.2
Torino	17.8	9.8			

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Les cloches de Corneville.*

Vittorio, o. 7 1/2 — *La forza del destino*, opera — *La strada a Pekino*, ballo.

Alfieri, o. 8. — *I due Foscari*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Omero a Samo.*

Rossini, o. 8 — *La fia dël borgno* — *'L sagnolin d'madama* — *Doe goSse d'acqua.*

Balbo, o. 8. — *Roberto il Diavolo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parìs del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

D'Angennes, o. 8. — *Il povero Fornaretto* — *Uno paga e gli altri godono.*

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 12 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessart.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

LE INONDAZIONI IN PIEMONTE.

Giovani addetti all'albergo della Caccia Reale.

Bevione Felice, L. 1 50 — Falciola Vincenzo, 1 — Basso Lorenzo, 0 50 — Bertoglio Carlo, 0 50 — Miglietti Domenico, 0 50 — Spanna Carlo, 0 50 — Rolino Evasio, 1 — Termignone Giovanni, 1 — Pugliotta Battista, 1 — Panna Giacomo, 0 50 — Rebaudi Filippo, 0 50 — Rizzetti Giovanni, 1. — Totale L. 9 50.

Lista precedente	L.	2677	20
Barbaroux P. e F.	»	100	»
Martinolo Enrico	»	100	»
Martinolo Rosa nata Calcagno	»	50	»
Francesco Cinzano e C.	»	50	»
Filippo Soldati e F.	»	50	»
Pietro Marone	»	50	»
Ditta S. Craponne	»	30	»
Cav. Augusto Donèt	»	30	»
Gius. Colombo fu Salomon Vita	»	30	»
Società Canottieri *Cerea*	»	50	»
Cav. Deker	»	15	»
Robert Giovanni	»	10	»
Sbiglio e Capello fabbricanti di catene e collane	»	10	»
Giovanna Moser	»	5	»
L. D. C.	»	10	»
Ettore Maria Calabi	»	10	»
Quattro amici	»	4	»
Signora A. B.	»	2	»
C. D.	»	»	50
F. M. S.	»	5	»
Comm. Venanzio Averardi	»	10	»
Prof. cav. Gius. Bruno	»	10	»
A. Ailoud (Méssageries nationales)	»	5	»
Cav. Dott. Martorelli	»	5	»
Carolina Barbaroux ved. Farinassi	»	10	»
Teresa Farinassi	»	10	»
N. N.	»	2	»
Cacciatore Giuseppe	»	1	50
Ghiglione Francesco	»	5	»
Viglione Rosa, Luigia, Vittorio, Luigi	»	6	»
Cav. Corsi maggiore e moglie	»	10	»
T. F.	»	2	»
Signora N. N.	»	5	»
F. B.	»	10	»
Farmacia Falletti in Parella	»	10	»
N. N.	»	»	80
Camerieri albergo *Caccia Reale*	»	9	50
Ditta fratelli Florio	»	10	»
Florio Cesare	»	2	»
Florio Alessandro	»	2	»
Di San Marzano e Caraglio marchese Emilio	»	25	»
Di San Marzano e Caraglio nobile signorina Amalia	»	25	»
Verasis di Castiglione conte Giorgio	»	25	»
Totale	L.	3689	»

CORRIERE DELLA SERA
19 ottobre.

LA PRESENTAZIONE D'UN INDIRIZZO AL RE.

Giovedì scorso, alle ore 6 pomeridiane, erano state mandate alla stazione di Monza delle carrozze di Corte, e in quelle, venute a quell'ora da Milano, salirono il presidente del Consiglio provinciale di Milano conte Borromeo, il vice-presidente comm. Porro, l'ex-segretario del Consiglio Tullo Massarani, il segretario attuale professore Pavesi, il vice-segretario avv. Bonaluni e l'architetto cav. Colla. C'erano pure: il prefetto comm. Gravina, quale presidente della Deputazione provinciale, e il comm. Gerla in rappresentanza della stessa Deputazione.

Essi si recavano a Corte per presentare a re Umberto l'indirizzo che, appena dopo la morte di re Vittorio Emanuele, venne votato dal Consiglio provinciale.

Il Re fece a quell'eletta di persone le più cortesi accoglienze. Il conte Borromeo ha presentato a Re Umberto l'indirizzo dicendogli:

« Maestà! Ho l'alto onore di presentarvi l'indirizzo che il Consiglio provinciale ha votato a Voi nell'occasione luttuosissima della morte del gran Re vostro padre, e lieta insieme pel fausto avvenimento dell'assunzione della Maestà Vostra al trono d'Italia. »

Re Umberto ha risposto:

« Fra le mille prove d'affetto profondo ch'ebbi in quella dolorosa circostanza, quella del Consiglio provinciale di Milano mi giunge preziosissima, e l'aggiungo di gran cuore e riconoscente alle tante altre ch'ebbi dalla generosa Milano e dalla sua provincia. »

Il Re esaminò quindi l'indirizzo, e ne rimase stupito per la nobiltà e la magnificenza. Egli disse: « L'arte del minio ha avuto nelle recenti occasioni un impulso; ma rare volte mi è accaduto di vedere un lavoro così peregrino. » Si congratulò coll'autore architetto Colla, e soggiunse: « Godo che un artista già da me conosciuto pel suo valore nell'arte dell'architetto, sappia trattare con tanta perizia anche l'arte del miniatore. »

La regina Margherita sopraggiunse un po' più tardi, perchè reduce allora allora da una partita di piacere fatta colle sue dame nella Brianza. Anch'essa lodò assai e la gentilezza squisita del pensiero e l'eccellenza della esecuzione.

Poscia tutti passarono nella sala da pranzo, al quale, previamente, tutta la Commissione era stata invitata. Il banchetto era brillante. C'erano pure invitati tutti coloro che alla mattina avevano preso parte col Re a una partita di caccia nel parco, e non poche dame che colla Regina avevano passata la giornata nella Brianza.

Dopo il banchetto re Umberto s'intrattenne assai famigliarmente, com'è suo costume, coi rappresentanti il Consiglio e la Deputazione provinciale fino alle ore nove e tre quarti della sera. Col senatore Tullo Massarani s'intrattenne poi a parte, e lungamente, a parlare, crediamo di arti belle.

La Commissione era di ritorno a Milano la sera stessa.

I BILANCI MINISTERIALI.

Il bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno venturo ammonta a L. 27,148,692 96; è quello del Ministero della guerra a L. 178,093,300 nella parte ordinaria, a L. 9,968,000 nella parte straordinaria.

Lo stato di prima previsione del primo Ministero, in complesso presenta un'economia di L. 36,787 45.

Pel Ministero della guerra, la spesa ordinaria nel 1879 è superiore di L. 1,420,053 a quella ordinaria approvata pel 1878, ma nella parte straordinaria vi è diminuzione di lire 17,340,000, la quale è così spiegata nella relazione ministeriale:

« Questa sensibile diminuzione è prodotta unicamente dal fatto che nel 1858 furono portate in bilancio le ultime quote della maggior parte delle assegnazioni straordinarie fatte dal Parlamento per le spese militari riguardanti la difesa dello Stato, la mobilitazione ed il vestiario dell'esercito; ma tale diminuzione in parte è solo temporanea, riservandosi il Ministero di presentare al Parlamento appositi progetti di legge per nuove assegnazioni straordinarie allo scopo di proseguire la fabbricazione di materiali vari di mobilitazione e di dotazione, nonchè di opere di difesa dello Stato.

Pel 1879 il Ministro della guerra propone il seguente prospetto della forza che si presume tenere sotto le armi:

In uomini.

Ufficiali di ogni grado	(in servizio . .	N.	11,853
	(in aspettativa .	»	112
	Totale	N.	11,965
Truppa, compresi i carabinieri		N.	189,670
Impiegati.		»	3,175

In cavalli.

Degli ufficiali (compresi quelli dei carabinieri) non computandosi 2900 cavalli che presumibilmente saranno tenuti in meno.	N.	6,098
Di truppa (compresi quelli dei carabinieri)	»	25,706
Totale	N.	31,804

La spesa che si propone collo stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, comprese le partite di giro, messa in confronto con la competenza approvata col bilancio definitivo del 1878 presenta una diminuzione di L. 55,696,687 60.

La diminuzione è prodotta da economia portata nella parte ordinaria per L. 786,465, ed il rimanente da diminuzione di spesa per la parte straordinaria.

Le spese occorrenti per il Ministero dell'interno si fanno ascendere alla somma complessiva di L. 54,764,315 84, con una differenza in meno di L. 381,266.

NOTIZIE DA ROMA.

18 ottobre.

Concorso per lo studio all'estero della viticoltura e frutticoltura. — Con decreto 29 agosto 1876 il Ministero dell'interno, da cui allora dipendeva il servizio dell'agricoltura, pubblicava un concorso a *tre borse* per lo studio all'estero della viticoltura e della frutticoltura, ed erano ammessi i laureati nell'anno corrente o nel precedente nelle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici ed i laureati nella scuola agraria di Pisa negli anni scolastici 1876-77, 1877-78, secondo l'ordinamento del 1871.

Tale concorso, già fissato per il giorno 15 del mese di settembre, venne prorogato al 14 ottobre corrente, e il relativo esame ha avuto luogo in questi ultimi giorni in una delle sale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I concorrenti sono stati quattro ed i posti vennero assegnati per merito ai signori Valvassori Vincenzo, Cavazza dott. Domizio e Berti Pietro, come quelli che dalla relativa Commissione presieduta dal comm. Cantoni vennero riconosciuti i più meritevoli.

I detti giovani dovranno rimanere due anni all'estero (Francia o Belgio), frequentando quegli istituti e seguendo quei corsi teorici che saranno determinati dal Ministero.

Essi percepiranno dal Governo *la borsa* accordata, che consiste in un assegno mensile di L. 150 pel biennio che il candidato rimarrà all'estero, e nel compenso di L. 700 per le spese di viaggio e di escursioni.

I candidati dovranno inviare al Ministero relazioni bimestrali sui corsi teorici e pratici seguiti, sulle escursioni fatte e sulle condizioni dell'orticoltura e della frutticoltura nei luoghi da essi abitati o visitati.

— *Il ministro Baccarini agli operai di Roma.* — Le rappresentanze operaie di Roma, che si erano recentemente rivolte al Ministro dei lavori pubblici perchè non dimenticasse la classe artigiana, tanto bisognevole di lavori, hanno ricevuto dall'on. Baccarini la seguente risposta:

« Prima che io ricevessi la recente Commissione di codeste onorevoli rappresentanze, mi ero già preoccupato, per quanto era a me consentito, della convenienza di facilitare il lavoro del ceto degli operai, e a questo scopo nella circolare del 30 settembre scorso (della quale accludo un esemplare) raccomandai che, nei limiti del possibile, sia facilitato segnatamente alla classe artigiana l'accesso ai pubblici incanti ed alle private licitazioni coll'impiego diretto dei piccoli capitali.

È mio tenace proposito di nulla trascurare per raggiungere codesto fine, lieto oltremodo se mi sia dato riescirvi.

Convinto come sono che il vero e bene inteso progresso della classe operaia stia racchiuso nell'onesto lavoro, io obbedisco ad un sentimento dell'animo mio, dando assicurazione che nella sfera delle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici, e nei limiti segnatimi dalle leggi, sarà mia grata cura studiare il modo di corrispondere il più che sia possibile il desiderio degli operai romani di impiegare le proprie braccia.

Accolgano, onorevoli rappresentanze, i sensi della mia perfetta stima.

Il Ministro BACCARINI. »

— *Candidati al Ministero della guerra.* — Telegrafano all'*Epoca* che il generale Mezzacapo, qualora venisse interpellato, si rifiuterebbe di entrare a far parte del Ministero come successore del gen. Bruzzo.

Parlasi quindi del generale Giuseppe Dezza, comandante della divisione militare di Milano.

— *Il rabbino dell'Università di Roma.* — L'altra notte è morto in Roma, dopo lunga e penosa malattia, il dottore Samuele Toscano, capo-rabbino della nostra Comunità israelitica. Il Toscano aveva 70 anni, ma in lui più che per l'età era la salute indebolita dal molto lavorare. Il Toscano godeva moltissimo credito presso i suoi correligionari, che piangono amaramente la di lui perdita.

Il discorso Cairoli.

Vuolsi che il riassunto telegrafico dell'onorevole Cairoli sia stato inesattamente compilato.

Il testo, che per cura del Ministero verrà a giorni pubblicato, conterrà delle modificazioni.

Dice il *Caffaro* che tra le frasi inesatte del sunto telegrafico, ci sarebbe quella che chiama *improduttive le spese dell'esercito.*

Il testo direbbe che *vi hanno oltre le spese produttive le inevitabili*, ecc.

Vuoto al Monte di Pietà di Cagliari.

La prefettura di Cagliari avendo provocato un'ispezione al Monte di Pietà di quella città, lunedì scorso il comm. Caravaggio, recatosi d'ordine del Ministero dell'interno in quell'Istituto, constatò un vuoto di L. 125,000, che, giusta un inventario sottoscritto, era stato accertato fin dal gennaio di quest'anno e non mai denunciato.

Scrive l'*Avvenire di Sardegna* che gran parte della responsabilità di questa deficienza vorrebbesi far ricadere sugli amministratori del 1876, nel quale anno sarebbersi cominciati gli atti che furono origine della grave iattura.

Sembra che il mandato del signor Caravaggio non sia limitato all'esame dell'amministrazione del Monte di Pietà e che invece si estenda anche a quello di tutte le Opere pie nella provincia di Cagliari. Infatti martedì si è presentato munito di regolari poteri anche alla Congregazione di Carità di Cagliari.

Ferrovia del Gottardo.

Scrive la *Gazzetta Ticinese*:

Si annuncia che i due Stati contraenti, Italia e Germania, interrogati dal Consiglio federale in proposito, hanno accondisceso, accordando i mezzi necessari, che la Direzione della ferrovia del Gottardo sia autorizzata a dar mano immediatamente ai lavori preliminari per l'incominciamento dei dieci *tunnels* più lunghi delle linee d'approccio.

— L'avanzamento del traforo della Galleria nella scorsa settimana fu: dal lato di Göschenen metri 31,30, e dal lato di Airolo metri 26,30; in totale metri 57,60, cioè metri 8,20 in media giornaliera.

CORRIERE DEL MATTINO
19 ottobre

IL PRANZO ELETTORALE D'ALBA.

Quest'oggi ha luogo il pranzo elettorale dato dagli elettori del Collegio d'Alba al loro rappresentante, l'on. Coppino.

L'adunanza sarà numerosa per grande concorso di elettori. Il pranzo comincierà alle ore 5 pom. L'on. Coppino, credesi, parlerà verso le 8, sebbene abbia replicatamente detto di non voler fare discorsi politici.

Per quest'occasione l'inesauribile fantasia di *frate Anacleto* (A. Como) ha scritto due brillanti e facili poesie: *Biografia fotografica del deputato Michele Coppino* e *Un pensiero a Cortemilia*. Il provento che si trarrà dalla vendita delle poesie andrà a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di Cortemilia.

Gentile e generoso pensiero!

Esposizione universale di Parigi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene un decreto che autorizza il prelievo di L. 300,000 sul fondo delle *spese impreviste*, per far fronte alle maggiori spese per l'Esposizione universale di Parigi.

Quanti hanno visitato l'Esposizione parigina non potranno rendersi ragione, come mai per i meschini ed indecenti addobbi della povera sezione dei prodotti italiani, non siano bastati i fondi votati dal Parlamento. Si è fatto male, e si è sciupato molto.

La Germania e il Vaticano.

Un dispaccio dall'Agenzia Reuter dice che i negoziati fra la Germania ed il Vaticano non saranno ripresi se non dopo che la legge dei socialisti sarà tradotta in atto.

Forti francesi alla frontiera italiana.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*: Ieri, 16, al Municipio, dinanzi l'autorità militare ebbe luogo il pubblico incanto di diversi lavori per la difesa del locale detto *Testa di Cane* presso Monaco e l'altro nel sito detto della *Revere* e della *Drette*.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 19. — Il Console italiano ad Aden telegrafò di poter confermare, per le notizie ricevute, che a Zeila ed a Massaua ignorasi affatto la supposta invasione della Scioa.

Copenaghen, 19. — Un giornale annunzia il matrimonio della principessa Thyra col duca di Cumberland.

Douvres, 19. — L'imperatrice Eugenia cadde ieri, sbarcando a Douvres, e si è ferita leggermente.

Londra, 19. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Assicurasi che il generale Skobeleff, inviato russo a Kabul, accompagnato da un inviato speciale dell'Emiro, ritorna a Livadia per rendere conto allo Czar della sua missione.

Il *Times* ha da Vienna che i movimenti dei Russi intorno a Costantinopoli sono misteriosi. I Russi continuano a tenere la linea di Tchtaldja. Se tale situazione continuerà, non è improbabile che la flotta inglese ritorni a Costantinopoli.

Costantinopoli, 19. — I Russi consegnarono l'amministrazione finanziaria della Rumelia alla Commissione internazionale.

Glasgow, 19. — Il Comitato per l'inchiesta sul fallimento della Banca constatò la falsificazione dei bilanci ebdomadarii da un anno. La città è costernata.

Atene, 19. — La Camera approvò, con 69 voti contro 68, la politica del Governo. I cinque ministri si sono astenuti dal votare.

Berlino, 19. — Il Reichstag approvò alla terza lettura i rimanenti paragrafi del progetto di legge contro i socialisti, in parte secondo le decisioni prese alla seconda lettura, in parte secondo il compromesso fra i partiti: conservatori, frazione nazionale e liberali. L'intero progetto venne approvato per appello nominale con 221 voti contro 149.

La sessione del Reichstag venne quindi chiusa con un messaggio imperiale.

Bismarck espresse la sua soddisfazione per l'approvazione del progetto; disse che i Governi federali procureranno con questa legge di guarire la malattia esistente.

Nuova Orleans, 19. — La febbre gialla diminuisce in seguito al gelo.

Si ha da Yokohama: Le pioggie eccessive nei distretti fra Jeddo e Yokohama, inondarono le campagne, rovinarono le messi. Parecchi tifoni imperversarono nei mari della China e del Giappone. Il tempo ora è migliorato; sperasi un buon raccolto; il paese è tranquillo.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che il Granvisir espresse agli ambasciatori di parecchie potenze la propria inquietudine pei preparativi militari russi, dicendo che ciò impedisce alla Porta, con danno delle sue finanze, di procedere al disarmo così desiderato.

Le voci della missione di Osman pascià a Salonicco o in Albania sono smentite.

Milano, 19. — Cairoli ebbe una conferenza col Re, e quindi è ripartito.

Madrid, 19. — La gendarmeria arrestò parecchi settari di una Società simile a quella del Lazzaretti, per avere ucciso parecchi gendarmi, che si opponevano alle loro scandalose cerimonie.

Mons, 19. — Gli operai delle cave di Ecaussines si posero in isciopero. Vi furono spedite delle truppe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 19, ore 3. — Il marchese di Torrearsa, già presidente del Senato, colpito giorni sono dal vaiuolo a Palermo, migliora.

I medici sperano di salvarlo.

— Si assicura che le dimissioni dei ministri Bruzzo della guerra, Corti degli esteri e Di Brocchetti della marina, vennero accettate.

— Il Presidente del Consiglio giungerà a Roma lunedì 21.

PARIGI, 19, ore 4,05 pom. — Lunedì, in occasione della festa per la distribuzione delle ricompense agli espositori, il Presidente della Repubblica pronunzierà un discorso in termini assolutamente pacifici, constatando il successo colossale di quella grande manifestazione dell'industria e del commercio, ringraziando le nazioni straniere per il cordiale ed efficace concorso prestato, e rivolgendo un saluto di gratitudine ai Principi che onorarono la cerimonia della loro presenza.

Del mattino.

PARIGI, 20, ore 9,20. — Borel, ministro della guerra, proporrà di nominare una Commissione speciale composta di 40 membri, comprendente 19 generali comandanti di corpo dell'esercito generale, il governatore di Parigi, 10 senatori e 10 deputati.

Questa Commissione sarà incaricata di fare una relazione generale sullo stato dell'esercito, sul funzionamento delle leggi militari attuali sulle nuove riforme da operarsi nella organizzazione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 19 ottobre 1878.

Torino	70	26	59	90	46
Milano	25	15	87	56	38
Venezia	80	81	57	45	51
Firenze	4	31	75	86	12
Roma	19	61	88	48	2
Napoli	88	26	84	81	75
Bari	62	3	41	75	54
Palermo	31	46	27	80	75

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

A Roma.

Incanto, pel 26 ottobre, presso il Ministero di finanze, Direzione generale delle gabelle, per l'*appalto* dei lavori di costruzione d'un *fabbricato* ad uso *dogana*, in Catania, sulla base del corrispettivo di lire 384,000, ed alle condizioni indicate nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente ottobre.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		18	19
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	62 25	62 50
» » per marzo e aprile	»	61 —	61 25
» » maggio e giugno	»	60 75	61 —
» » pei 3 mesi da gen.	»	60 50	60 75
ZUCCHERI saccarino 88[1][2] (**)	»	52 52	52 25
» » 7[9]	»	58 50	59 50
» bianco 3	»	60 50	60 75
» raffinato scelto	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 19 ottobre (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 5000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 4000.
Mercato debole.
Importazione della giornata 0.

HAVRE, 19 ottobre (sera).
COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 2260.
Mercato debole.

MARSIGLIA, 19 ottobre (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 45558
» — Vendite » 2200
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 19 ottobre.

CAFFÈ. — Non poche volte ci avvenne di aver a registrare una settimana come la cadente nella quale la svogliatezza di contrattare e la debolezza nei corsi sui mercati esteri fosse maggiore.

Se i corsi sui medesimi non provarono molto ribasso ciò si deve attribuire esclusivamente alle poche offerte che si presentarono sui mercati; i possessori vedendo che la domanda era quasi nulla, credettero conveniente di non offrire la merce per evitare un ribasso che sarebbe stato loro funesto, senza per questo conseguire che la richiesta si facesse più viva.

Il nostro mercato durante l'ottava non provò alcuna variazione nei prezzi; si vendettero 800 s. Portoricco ex-*Lisia* a L. 140 i 50 chilo, 200 s. Santos a L. 88 e 400 s. Rio a prezzo ignoto, 300 Bahia scadente a L. 75 e 400 Guatimala da L. 105 a L. 110.

Gli arrivi dell'ottava furono insignificanti; da Marsiglia arrivarono 84 s. e 8 fardi, da Londra 426 s., da Liverpool 20 s., da Bordò 82 s.

ZUCCHERO. — I mercati esteri principiarono la settimana in sostegno, e questo si mantenne sino alla fine.

Le qualità atte alla raffineria furono quelle che più delle altre attirarono la domanda, e alcune di queste migliorarono nei corsi.

Una domanda abbastanza attiva si manifestò pure nelle qualità raffinate, per cui i prezzi delle medesime conservarono molta fermezza.

Nelle qualità greggie regnò in questa ottava la più completa calma.

Nei raffinati v'ebbe un leggiero aumento: le vendite però si limitarono tutte al prodotto della Raffineria Ligure-Lombarda la quale vendette 1500 sacchi da L. 130 50 a 131 i 100 chilo, e 4500 consegna novembre-febbraio a L. 128 d.

Gli arrivi dell'ottava ascendono a 810 s. da Marsiglia e 269 s. da Liverpool.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato trascorse l'ottava in calma con operazioni limitate al puro consumo, non essendosi esitati che 270 quintali.

PETROLIO. — Anche quest'ottava continua ad essere uguale alle precedenti, cioè pesantezza generale nei corsi dei mercati regolatori.

Così pure da noi per lo schiavo; lo sdaziato però è un po' più sostenuto stante l'aumento del cambio, e per la difficoltà nelle spedizioni pei nuovi provvedimenti presi dalla dogana onde impedire il contrabbando.

Le operazioni stettero assai quiete per la speculazione, limitandosi al solito dettaglio settimanale, cioè casse 3[4]000 e barili 300 ai prezzi seguenti di chiusura, tanto pronto che per consegna.

Pensylvania Standard White in barili da L. 28 75 a 29, e detto in casse a lire 28 50 schiavo dazio da bordo; Pensylvania Standard White in barili a L. 69, e detto in casse da L. 63 75 a 64 sdaziato sul vagone.

Benzina a L. 11 schiava, e da L. 21 a 22 sdaziata per caduna cassa.

GRANI. — Mercato calmissimo. I prezzi sono invariati. Alcuni prezzi bassi praticatisi per ghirca Nicolaieff sono in causa che la merce non può conservarsi a magazzino e i detentori si adattano per disfarsene.

Le vendite dell'ottava ascendono a 1600 quint. e 15,900 ett. fra tutte le qualità nazionali ed estere.

Nell'ottava arrivarono 72,900 ettolitri.

GRANONI. — Sostenuti.

Si vendettero in tutto 1800 quintali fra qualità lombarda e piemontese da L. 18 a 18 50 il quint.

Dall'estero non si ebbero arrivi.

SAVIGLIANO, 18 8bre. — Ecco il bollettino.

Framento	ett.	L.	21 25	a	20 61
Riso	»	»	31 —	a	— —
Granoturco	»	»	12 79	a	11 70
Segale	»	»	13 37	a	13 05
Legna forte	mir.	»	0 32	a	0 27
Id. dolce	»	»	0 30	a	0 20
Carbone	»	»	1 20	a	1 —
Fieno	»	»	0 97	a	0 90
Paglia	»	»	0 45	a	0 40
Uova a dozzina	»	»	1 05	a	1 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 19 ottobre.

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 3760: prezzo inf. 2 10, sup. 3 30; prezzo medio 2 90.

FIRENZE,	18	19
Rendita 5 0[0]	80 05	80 87 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 05	22 03
Londra lettera	27 60	27 57
Cambio su Parigi	110 45	110 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	819 —	819 —
Banca Nazionale	2055 —	2052 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	349 —	349 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	620 —	623 —
Credito Mobiliare	683 —	682 —

PARIGI,	18	19
3 0[0] Francese ammortizzabile	78 25	78 45
3 p. 0[0] Francese	75 37	75 45
5 p. 0[0] Id.	113 20	113 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 40	73 35
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	155 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	239 —	239 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	73 —
Obblig. Lombarde	239 —	240 —
Obblig. Romane	263 —	263 —
Cambio su Londra	25 33 5	25 34 5
Cambio sull'Italia	9 3[4]	9 3[4]
Consolidati Inglesi	94 1[2]	94 3[8]

VIENNA,	18	19
Mobiliare	275 60	275 05
Lombarde	85 25	86 25
Banco Anglo-Austriaca	100 70	101 50
Austriache	252 50	253 —
Banca Nazionale	787 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 42 5	9 41 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 75
Cambio su Londra	117 90	117 50
Rendita Austriaca	62 55	62 70
Rendita in carta	60 92	61 05
Unionbank	67 50	67 50
Rendita Austriaca nuova	71 60	71 75

BERLINO,	18	19
Mobiliare	388 —	397 —
Austriache	434 50	435 50
Lombarde	114 —	115 —
Cambio su Londra	20 23	20 26
Rendita Italiana	73 —	73 —
Obbl. Regia Tabacchi	102 20	101 90
Rendita Turca	11 25	11 70

LONDRA,	18	19
Consolidato Inglese	94 1[2]	94 5[16]
Rendita Italiana	72 3[8]	72 1[4]
Spagnuolo	14 1[4]	14 3[8]
Turco	11 1[4]	11 1[4]
Egiziano del 1868	56 1[8]	56 1[4]
Egiziano del 1876	49 3[8]	50 1[2]

BORSA DI GENOVA. — 19 ottobre.

Rendita Italiana . . 80 92 cont. — 80 85 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2045 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . 679 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 349 — f.m.
Francia lettera 110 45 — denaro 110 35
Londra vista 28 05 — denaro 27 95.
Marenghi da 22 05 a 22 08 — Sconto 5 0[0].

BORSA DI MILANO. — 19 ottobre.

Rendita Italiana f.m. . . . 81 —
Obbl. Regia Tabacchi . . . 858 —
Oro 22 04

BORSINO.

Torino, 19 ottobre (ore 5 pom.).

All'agitazione degli scorsi giorni pare sia subentrata la calma alla Borsa ufficiale di Parigi. Il 3 0[0] francese esordiva a 75 42 1[2] e chiudeva a 75 45, il 5 0[0] variava da 113 25 a 113 20.

L'Italiano sembra sia stato l'oggetto di più numerose transazioni. Esordiva in ribasso a 73 25 e chiudeva in ripresa a 73 32 1[2].

Il Consolidato inglese rimaneva da 94 7[16] a 94 3[8].

Qui si fece 80 92 1[2] prima che fosse conosciuta la chiusura di Parigi. Dopo vi era lettera a 80 92 1[2] con poco denaro a 80 90.

Valori nulli.

Torino, Tip. Roux e Favale.